

Disegno di legge Senato n. 1190 – Audizione del 14 gennaio 2025 di Artisti 7607 Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

PREMESSA

Artisti 7607 Società Cooperativa a Responsabilità Limitata è un organismo di gestione collettiva che svolge attività di gestione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore per le opere cinematografiche e assimilate su mandato degli artisti, interpreti ed esecutori ed è abilitata all'esercizio della citata attività a partire dal 1° novembre 2013. Allo stato, Artisti 7607 amministra oltre tremila artisti mandanti del settore audiovisivo per i quali promuove attività di studio, ricerca, formazione, promozione e sostegno professionale.

Con riferimento al disegno di legge n. 1190, che prevede l'istituzione di una banca dati unica audiovisiva presso il Ministero della Cultura, desideriamo esprimere nel dettaglio la nostra posizione sul tema.

IL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge ha preso spunto dal lavoro svolto dalla 7° Commissione permanente del Senato che, in data 13 aprile 2023, ha richiesto al Presidente del Senato il deferimento dell'Affare assegnato “*sui compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in streaming*”. Tale fase si è conclusa con l'approvazione, da parte della su richiamata Commissione, della Risoluzione del 2 agosto 2023. Tale Risoluzione includeva, tra le altre cose, anche le considerazioni degli utilizzatori, che chiedevano di valutare l'istituzione di un interlocutore unico e di uno sportello unico per la gestione delle negoziazioni e la determinazione del compenso da corrispondere a fronte degli utilizzi delle opere.

La finalità della proposta sarebbe quella di semplificare, mediante l'introduzione di una banca dati unica, il sistema di negoziazione e raccolta dei compensi derivanti dallo

sfruttamento dei diritti connessi al diritto d'autore. Tale sistema di negoziazione e raccolta, secondo quanto indicato nella presentazione del disegno di legge, oggi sarebbe limitato dai presunti effetti di *"parcellizzazione"* del mercato, a causa della presenza di uno *"sproporzionato numero di intermediari"* conseguente alla liberalizzazione del mercato avviata nel 2012.

IL MERCATO DEI DIRITTI CONNESSI AL DIRITTO D'AUTORE

La liberalizzazione avviata nel 2012, anticipando la Direttiva UE n. 2014/26/UE (Direttiva Barnier), nasceva dalle clamorose inefficienze e opacità dell'IMAIE (Istituto Mutualistico Artisti, Interpreti ed Esecutori), l'allora monopolista del mercato nonché unico detentore di una banca dati, che avevano portato l'Istituto a trattenere nelle proprie casse oltre 140 milioni di euro di diritti spettanti agli Artisti, Interpreti ed Esecutori (AIE). Tale banca dati, oltre a non essere adeguatamente e tecnologicamente aggiornata, non consentiva di attribuire i compensi spettanti agli AIE.

Com'è noto, l'IMAIE fu estinto, con provvedimento del Prefetto di Roma, per incapacità di svolgere i compiti statutari. Ad oggi è tutt'ora aperta una procedura di liquidazione presso il Tribunale civile di Roma. Il bilancio di chiusura della procedura di liquidazione non è stato approvato dal Tribunale e, ad oggi, sono presenti oltre 60 milioni di euro da distribuire agli AIE, nonostante siano passati oltre 16 anni dal provvedimento di estinzione dell'Istituto. **Questi sono i risultati del monopolio e della Banca Dati Unica nel nostro Paese.** L'Italia è l'unico Paese ad aver vissuto una vicenda particolarmente dolorosa e dannosa per gli AIE, che non si è peraltro ancora conclusa.

L'IMPORTANZA DELLA CONCORRENZA

Il disegno di legge, attraverso l'istituzione di una banca dati unica, ripropone una struttura che, come ha dimostrato l'esperienza dell'IMAIE, ha già fallito nel garantire

trasparenza ed equità agli AIE. Nelle premesse del disegno di legge, viene indicato che la liberalizzazione - e la conseguente apertura del mercato alla concorrenza - avrebbe determinato la “*parcellizzazione*” del mercato della gestione collettiva dei diritti connessi al diritto d'autore, tale per cui gli utilizzatori si trovano a negoziare accordi di licenza con “*uno sproporzionato numero*” di intermediari, che hanno un diverso modo di valutare il proprio repertorio sulla base di una diversa valorizzazione del mandante, dell'opera o “*del criterio di calcolo del compenso*” alla base della licenza o del contratto. Tutto ciò, secondo quanto indicato nel disegno di legge, genererebbe una presunta maggiore complessità delle negoziazioni con conseguente rallentamento degli incassi e delle successive ripartizioni di somme dovute ai titolari dei diritti connessi.

Vale la pena ricordare che la liberalizzazione dei diritti connessi al diritto d'autore nasceva da due motivi principali, indicati come punti critici anche dalle direttive europee che si sono succedute nel tempo. Il primo motivo, fortemente sottolineato anche di recente nella Direttiva UE n. 2019/790 c.d. Direttiva Copyright, è l'inadeguatezza dei compensi che sono corrisposti agli AIE. Tale situazione di profonda inadeguatezza di quanto corrisposto agli artisti rispetto agli enormi ricavi conseguiti dagli utilizzatori è presente in molti Paesi europei. Il secondo motivo è che, a seguito di una ricognizione effettuata dalla Commissione europea, si era registrata una situazione di diffusa inefficienza e scarsa trasparenza da parte dei monopoli nei riguardi degli AIE. Inoltre, sia la Commissione europea che la Corte europea di Giustizia hanno più volte ribadito che non vi sia un reale interesse pubblico da giustificare l'esistenza di monopoli in materia di intermediazione del diritto d'autore e diritti connessi e che va preservata la libertà degli artisti di scegliere da chi far amministrare i propri diritti patrimoniali privati.

E' proprio grazie alle liberalizzazioni che Artisti 7607 ha potuto fare il proprio ingresso nel mercato e sottoscrivere, in discontinuità con il passato, accordi migliorativi per gli artisti e, grazie a tale impulso, è divenuta un importante punto di riferimento nella tutela

Artisti 7607 Società Cooperativa

dei diritti degli artisti e nel sostegno al loro lavoro. Artisti 7607 ha, infatti, introdotto in Italia diverse attività di studio e formazione per gli interpreti ed innovative iniziative mutualistiche e di sostegno; ha istituito sale di prova gratuite in diverse città italiane, un compenso agli artisti per i provini sostenuti, un fondo per artisti genitori, un fondo per *selftapes* e *showreels*, sportelli gratuiti di assistenza legale e fiscale, assicurazione sanitaria gratuita; ha inaugurato in Italia attività e *training* costanti come la *Palestra 7607*, *Acting in English*, *Lettura di audiolibri*, *L'Attore e la Spada*, promuovendo scambi e collaborazioni anche internazionali e avvalendosi della collaborazione di importanti professionisti nella pianificazione di *workshop*, *masterclass* e seminari.

La concorrenza in questi anni ha portato evidenti benefici per il mercato e per gli artisti: in primis garantendo il diritto fondamentale degli artisti di poter scegliere la collecting cui conferire il proprio mandato, la possibilità di sottoscrivere, come sopra indicato, contratti con gli utilizzatori a condizioni migliori garantendo maggiori compensi per gli artisti, la riduzione del numero degli apolidi, etc.

Non è vero, peraltro, che esiste un problema in merito ad uno sproporzionato numero di intermediari, basti guardare al settore audiovisivo dove gli organismi di gestione collettiva sono solo tre: Nuovo IMAIE, Artisti 7607 e RASI.

Quanto sopra per chiarire che **la liberalizzazione non ha mai avuto la finalità di semplificare gli oneri per gli utilizzatori né tantomeno quella di ridurre i loro costi ma, al contrario, di migliorare ed agevolare i compensi per gli AIE, derivanti dai sempre più massicci sfruttamenti che gli stessi utilizzatori stanno esercitando negli ultimi dieci anni.**

Non è un caso che vi sia da parte degli utilizzatori una diffusa convergenza nel sostenere questo disegno di legge.

BANCA DATI UNICA

Uno degli elementi che, secondo il disegno di legge, giustificherebbero il ricorso alla banca dati unica è la circostanza che gli organismi di gestione collettiva, al fine di valorizzare il ruolo dei propri mandanti, definiscono anche i relativi criteri di calcolo dei compensi sulla base dei contratti negoziati e sottoscritti con gli utilizzatori.

Per ovviare a tale elementare criterio concorrenziale e di diversificazione tra collecting nel dibattito c'è chi ha fatto anche espresso richiamo alla necessità di definire, unitamente all'introduzione della banca dati unica, anche la "tariffa unica"; l'eventuale introduzione di una tariffa unica, da proporre in sede di negoziazione dei diritti, lederebbe *in primis* i diritti fondamentali degli AIE, in quanto omologherebbe al ribasso i loro compensi, privando le collecting della possibilità di negoziare condizioni migliori, e ridurrebbe, in secondo luogo, la concorrenza tra collecting ritornando al sistema pre-liberalizzazione.

Inoltre, quando un utilizzatore acquista dei prodotti audiovisivi da mettere a disposizione nel proprio palinsesto li acquista, ad un prezzo e per un determinato periodo, che è correlato all'interesse commerciale da parte degli utenti. Una serie tv di grande successo ha evidentemente un valore commerciale più alto. Non si comprende quindi come mai la remunerazione degli AIE che hanno lavorato in quell'opera non dovrebbe seguire il medesimo criterio invece di essere sottoposto ad una tariffa unica svincolata dal valore commerciale dell'opera stessa. Ciò è in **manifesto contrasto con quanto previsto della Direttiva Copyright, che invece ha stabilito che il compenso adeguato e proporzionato da corrispondere agli AIE deve essere correlato ai ricavi generati dagli sfruttamenti dell'opera, anche quelli indiretti.**

LA COPERTURA FINANZIARIA

La banca dati di ciascuna collecting rappresenta un asset fondamentale, che ne garantisce al contempo l'autonomia e l'indipendenza sia nei confronti degli operatori concorrenti sia nei confronti degli utilizzatori con cui l'organismo di gestione collettiva deve negoziare.

Pertanto, quanto previsto dal disegno di legge è contrario alla liberalizzazione del settore dei diritti connessi sancita dalla Direttiva Barnier e dalla Direttiva Copyright. Direttive che mirano a promuovere la concorrenza e a garantire trasparenza ed equità nei compensi. La proposta di una banca dati unica va in direzione opposta, riproponendo un sistema monopolistico che penalizza gli organismi di gestione collettiva nuovi entranti e, di conseguenza, gli artisti mandanti.

Peraltro, non si comprende come si possa di fatto privare – con modalità di fatto simili ad un **esproprio - un OGC della propria Banca Dati, senza che vi sia un interesse pubblico da tutelare e senza neppure riconoscere modalità di adeguato indennizzo**. Né si può pensare che, una volta privata l'OGC del proprio asset, gli venga anche affidato l'onere di fornire aggiornamenti per una Banca dati che non è più di sua proprietà o comunque non è più sotto la sua gestione. Se si vuole ripetere quanto già sperimentato nel caso del Registro delle opere Cinematografiche - prima gestito da SIAE e oggi dal Ministero della Cultura - si dovrà immaginare di farlo con risorse pubbliche sia finanziarie che umane. In questo caso si parla di **ben due banche dati** una per l'audiovisivo e una per il settore musicale con le conseguenze dal punto di vista della gestione organizzativa e finanziaria che si possono immaginare.

A nostro avviso, **questo disegno di legge necessita di un'apposita copertura finanziaria** da quantificare sia rispetto agli indennizzi necessariamente previsti che rispetto al futuro soggetto che dovrà gestire la Banca Dati Unica. Inoltre, va tenuto conto che le banche dati sono tutelate anche dal diritto d'autore e quindi godono di una protezione ulteriore.

Pertanto, per migliorare le condizioni del mercato dei diritti connessi al diritto d'autore la soluzione, al contrario di quanto indicato dal disegno di legge, non è creare uno standard unico di riferimento per il mercato ma **intervenire sul rispetto da parte degli utilizzatori delle disposizioni vigenti dettate, in particolare, dal decreto legislativo n. 35/2017**, di attuazione della Direttiva Barnier, conferendo, se necessario, maggiori poteri all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Tutto ciò premesso, auspiciamo che il disegno di legge in discussione non venga finalizzato e che, al contrario, vengano valutate soluzioni rispettose dei principi di liberalizzazione e di concorrenza e nell'esclusivo interesse degli artisti, interpreti ed esecutori (unici beneficiari dell'intero sistema dei diritti connessi al diritto d'autore), quali ad esempio l'introduzione di standard di interoperabilità tra le banche dati già esistenti e maggiori poteri di intervento all'Autorità.

Roma, 27 gennaio 2025

Artisti 7607 Società Cooperativa